



UNITÀ PASTORALE
DEL CENTRO STORICO



Informazioni settimanali per i cristiani residenti e di passaggio nella parrocchia di SANTO STEFANO in Aosta. Si pubblica il sabato.

Ufficio parrocchiale: Via Martinet, 16 - 11100 Aosta - tel. 0165 40 112
Dal lunedì al venerdì h 9:30 - 11:30.

questo foglio è consultabile anche sul sito: www.cattedraleaosta.it



Celebrazioni Eucaristiche della Settimana

Il simbolo ✠ indica le feste di precetto.

✠ DOM 10 • QUINDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. Gioachino, Albina, Angelo | def. Ubaldo e Dora Picchi; Gina e Augusto

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Deut 30,10-14 ■ Col 1,15-20 ■ Lc 10,25-37

lun 11 h 8:00 def. Vittoria Delsler

mar 12 h 8:00

mer 13 _____

gio 14 h 18:30 def. Pino Rainero | def. Mario Maione (messa di 30^a) | def. Elisabetta Demasi (messa di 30^a) | def. Delfina Emilia Lettry (messa di 7^a)

ven 15 h 18:30 def. Maria Pierina Blanc, Aurelio Gubellini, Desiré Borney | int. personale (RB) | def. Lucia Nigretti (messa di 30^a)

sab 16 _____

✠ DOM 17 • SEDICESIMA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

(vigilia) h 17:30 def. fam. Vernetti-Buffero

h 9:00 per la comunità parrocchiale



LITURGIA DELLA PAROLA

Gn 18,1-10a ■ Col 1,24-28 ■ Lc 10,38-42

[Il samaritano] lo caricò sulla sua calcolatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. (Lc 10,34)



L'Orazione della Liturgia

(È l'orazione pronunciata all'inizio dell'eucaristia domenicale o festiva. Facendo spesso riferimento alle tre letture, lungo la settimana può servire a ricordare la Parola di Dio ascoltata).

Padre misericordioso, che nel comando dell'amore hai portato a compimento la legge e i profeti, donaci un cuore capace di misericordia affinché, a immagine del tuo Figlio, ci prendiamo cura dei fratelli che sono nel bisogno e nella sofferenza.



Agenda Settimanale della Comunità (Parrocchiale, Zonale, Diocesana)

DOM 10 ■ Pellegrinaggio diocesano al Santuario di Notre-Dame de Guérison (Courmayeur). Raduno al ponte sulla Dora inizio salita al santuario, h 9:30. Programma: partenza a piedi dal luogo di raduno e recita del rosario; h 11:00 celebrazione eucaristica; pranzo al sacco; h 14:30 Adorazione Eucaristica. Per recarsi al luogo di raduno usare mezzi propri. Per il calendario completo, v. locandina in chiesa.

Appunti e Noterelle...

Fratelli e Sorelle, molto probabilmente abbiamo tutti sentito, qualche settimana fa, la notizia che papa Francesco avrebbe raccomandato l'astinenza sessuale prima del matrimonio. Ovviamente alcuni commenti hanno sottolineato come la Chiesa viva fuori dal mondo, non sia vicina ai giovani, sia legata a vecchi schemi, eccetera. Ancora una volta il giornalismo cerca di "fare notizia" con un titolo che colpisce e, nella fattispecie, fa storcere il naso contro la Chiesa.

Lasciamo allora ad un certo giornalismo "laico" (nel senso appunto giornalistico

del termine) di dare informazioni non del tutto corrette sulla Chiesa; ma, come credenti, cerchiamo di approfondire e comprendere ciò che accade veramente.

Ebbene, il 15 giugno è stato pubblicato un documento preparato dal Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, a seguito di precise sollecitazioni di papa Francesco, che già cinque anni fa scrisse l'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*, segno della sollecitudine della Chiesa per rievangelizzare la famiglia. Ebbene, questo documento che è considerato il "frutto" dell'anno dedicato alla famiglia, ha la prefazione firmata da pa-

pa Francesco, facilmente reperibile, come tutto il testo, in internet.

Al n. 57 (e quindi non nella prefazione, firmata dal papa) si legge: «Non deve mai mancare il coraggio alla Chiesa di proporre la preziosa virtù della castità, per quanto ciò sia ormai in diretto contrasto con la mentalità comune. La castità va presentata come autentica "alleata dell'amore", non come sua negazione...».

Mi chiedo: ma questa singola frase (di



un intero documento di parecchie pagine) è uno scoop giornalistico?! Non mi sembra proprio, perché è una frase in linea con il catechismo, con l'insegnamento della Chiesa "da sempre" e con il magistero dei pontefici precedenti Francesco.

Invece la grande novità del documento, che i giornalisti non sembrano aver colto, è presente già nel titolo: Itinerari Catecumenali per la vita matrimoniale. E qui lascio la parola al papa: « [...] la Chiesa dedica molto tempo, alcuni anni, alla prepara-

zione dei candidati al sacerdozio o alla vita religiosa, ma dedica poco tempo, solo alcune settimane, a coloro che si preparano al matrimonio. Come i sacerdoti e i consacrati, anche i coniugi sono figli della madre Chiesa, e una così grande differenza di trattamento non è giusta. Le coppie di sposi costituiscono la grande maggioranza dei fedeli, [...]. È dunque un dovere di giustizia per la Chiesa madre dedicare tempo ed energie alla preparazione di coloro che il Signore chiama a una missione così grande

come quella familiare» (doc. cit., Prefazione).

Dunque, così come agli adulti che chiedono il battesimo la Chiesa propone un cammino catecumenale di preparazione (che non dura poche settimane!), così a coloro che chiedono il sacramento del Matrimonio analogamente la Chiesa propone un serio cammino di riscoperta (o scoperta) della fede cristiana, di cui quasi sempre i fidanzati ignorano il contenuto.

Scriva ancora il papa: « [...] È urgente attuare concretamente quanto già proposto in *Familiaris consortio* (n. 66), che cioè, come per il Battesimo degli adulti il catecumenato è parte del processo sacramentale, così anche la preparazione al matrimonio diventi parte integrante di tutta la procedura sacramentale del matrimonio, come antidoto che impedisca il moltiplicarsi di celebrazioni matrimoniali nulle o inconsistenti. [...]» (doc. cit., Prefazione).

Memore di una frase di san Basilio (citata nel testo) che scrisse "Prima bisogna diventare discepoli del Signore e poi essere ammessi al santo Battesimo", la Chiesa «con realismo prende atto che la vera sfida con i giovani è l'annuncio della fede, non la morale» (Vincenzo Vitale, *Jesus*, n. 7/2022, p. 6).

Nella calura estiva, che impigrisce più che mai le sinapsi (i collegamenti) tra i neuroni, mi fermo qui. Sarà compito delle Chiese locali (= le diocesi) studiare questo documento del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita (*) e tradurlo in pratica. Aggiungo solo che, dopo venticinque anni, e forse più, che collaboro con gli Itinerari Diocesani per la Preparazione dei Fidanzati, trovo conforto nelle parole del papa, che avvallano quanto da me (e non solo da me) sostenuto da anni: urge una catechesi degli adulti, in quanto la catechesi impartita fino al sacramento della Confermazione si rivela insufficiente e molti dei matrimoni che celebriamo sono nulli per... "ignoranza delangelo".

Carmelo

(*) Il papa si auspica che a questo documento ne segua presto un secondo, nel quale vengano indicati concrete modalità pastorali e possibili itinerari di accompagnamento specificamente dedicati a quelle coppie che hanno sperimentato il fallimento del loro matrimonio e che vivono in una nuova unione o sono rissposate civilmente.

ESTATE, TEMPO PER PENSARE...

Enzo Bianchi

"VOI SIETE TUTTI FRATELLI"

La fraternità: un compito

La fraternità proclamata da Gesù

Vivendo la fede del suo popolo Israele, Gesù ha ereditato la comprensione della fraternità soprattutto dalla testimonianza delle sante Scritture. Più in profondità, però, Gesù ha vissuto la fraternità universale, la fraternità con tutti gli uomini e le donne che incontrava, in un modo che si imponeva, che mostrava la sua convinzione, che diceva la sua coerenza tra il suo pensare e il suo agire, che raccontava la sua capacità di ospitalità nei confronti di tutti⁷. Nei vangeli gli uomini fratelli sono chiamati con il termine "prossimo", che designa non tanto colui che ci è vicino, quanto colui che noi decidiamo di avvicinare, di rendere fratello quando lo incontriamo. Non si dimentichi in proposito che, al dottore della Legge che gli aveva chiesto: "Chi è il mio prossimo?" (Lc 10,29), Gesù, dopo aver raccontato la parabola del buon samaritano, risponde ribaltando la domanda in: "Chi si è fatto prossimo, cioè fratello, dell'uomo incappato nella disgrazia e nella violenza?" (cf. Lc 10,36).

Tutti gli uomini sono fratelli perché figli di Dio, ma in verità diventa mio fratello solo colui al quale io mi faccio prossimo, vicino. "Amare il prossimo" (cf. Mc 12,31 e par.; Lv 19,18) significa riempire di amore il nostro rapporto di fraternità con gli altri uomini, anche se sono fratelli nemici: Gesù ci ha chiesto di benedire questi ultimi e di pregare per loro (cf. Mt 5,44; Lc 6,27-35), di amarli come li ama il Padre celeste, che "fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni" (Mt 5,45). Gesù ci ha insegnato ad amare tutti gli uomini, nostri fratelli, senza aspettare il contraccambio, senza chiedere reciprocità di sentimenti; ci ha chiesto di salutarli augurando loro lo *shalom*, la pace (cf. Mt 5,41; Lc 10,5). Detto altrimenti, ci ha insegnato ad andare sempre oltre i confini stabiliti dalla fraternità carnale, etnica o religiosa. Egli non voleva che questi vincoli intralciassero l'incontro tra un essere umano e il suo simile. Ecco perché ha detto: "Voi siete tutti fratelli (Mt 23,8), per insegnarci che qualunque uomo o donna, di qualsiasi lingua, popolo e cultura, è per ciascuno di noi un fratello, una sorella.

Gesù non ha parlato molto di fraternità

ma si è fatto concretamente fratello di tutti quelli che incontrava, abbattendo le barriere di divisione e distruggendo i muri di separazione costruiti dagli uomini e sovente da loro attribuiti alla volontà di Dio (cf. Ef 2,14). I suoi incontri con gli stranieri come il centurione (cf. Mt 8,5-13; Lc 7,1-10) e la donna siro-fenicia (cf. Mc 7,24-30; Mt 15,21-28); con i ricchi peccatori come Zaccheo (cf. Lc 19,1-10) e Levi (cf. Mc 2,13-14 e par.); con gli uomini giusti come Natanaele (cf. Gv 1,45-51); con i peccatori pubblici e le prostitute presso i quali alloggiava e con i quali condivideva la tavola (cf. Mc 2,15-17 e par.; Mt 21,31; Lc 7,4.36-50; 15,1): tutto questo mostra la sua volontà di essere fratello universale di tutti, giusti e ingiusti, credenti in Dio o pagani.

In questo senso, c'è qualcosa di straordinario nell'annuncio del giudizio finale fatto da Gesù e riportato da Matteo 25,31-46, una pagina che dovremmo meditare con più attenzione. Gesù definisce gli esseri umani che si trovano nel bisogno e nella sofferenza - quelli che hanno fame e sete, che sono stranieri, nudi, malati e carcerati - "i miei fratelli, i minimi, i più piccoli", e rivela che ogni atto di relazione con ciascuno di loro decide del rapporto con lui stesso, il Figlio dell'uomo, nel Regno: "Tutto quello che avete fatto a uno di questi miei fratelli, i più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25,40). E quei fratelli di Gesù non sono i credenti, non sono i cristiani, ma sono gli uomini vittime della storia, i sofferenti, i bisognosi che ogni terra e ogni tempo conosce come gli ultimi! È in primo luogo a loro che si riferisce uno splendido detto di Gesù non riportato dai vangeli canonici: "Hai visto tuo fratello? Hai visto Dio"⁸.

(4 - continua)

⁷ Su questo argomento cf. Ch. Théobald, *Trasmettere un Vangelo di libertà*, EDB, Bologna 2010. Più in generale, lo stesso autore ha trattato il tema della "santità ospitale" di Gesù in molti suoi scritti. Tra di essi segnalo soprattutto: *Il cristianesimo come stile*, I. *Un modo di fare teologia nella postmodernità*, EDB, Bologna 2009, pp. 49-58; *La réception du Concile Vatican II*, I. *Accéder à la source*, Cerf, Paris 2009, pp. 823-827.

⁸ Clemente di Alessandria, *Stromati* I,19,94; Tertulliano, *La preghiera* 26,1

(Enzo Bianchi, "Voi siete tutti fratelli", Edizioni Qiqajon, Bose 2010, p. 15-18)

